

MERCOLEDÌ, 15 GIUGNO 2011

Pagina 27 - Economia

Marcia indietro sulle spiagge ai privati addio al diritto di superficie per 20 anni

Il decreto sviluppo arriva oggi in aula alla Camera, domani il voto di fiducia

VALENTINA CONTE

ROMA - Spiagge salve, per ora. La discussa norma che concedeva ai privati un diritto di superficie ventennale sugli arenili italiani è stata stralciata ieri dal decreto Sviluppo, atteso oggi per l'esame in aula alla Camera. Un passo indietro, dunque, di maggioranza e governo. Il secondo dopo la modifica di un mese fa della durata del diritto, passata da 90 a 20 anni. Esulta il Pd, che aveva presentato gli emendamenti per l'eliminazione dei primi tre commi dell'articolo 3. Soddisfatti anche gli ambientalisti. Ma il governo lascia intendere che le misure soppresse potrebbero rientrare nella legge comunitaria.

Con la cancellazione della norma - che avrebbe sostituito l'attuale regime di concessione balneare di sei anni, rinnovabile per altri sei - salta, dunque, non solo il diritto di superficie per i privati sulle coste e sugli eventuali manufatti già esistenti, con l'ulteriore possibilità di abbatterli e ricostruirli. Ma salta anche la temuta opzione per gli stessi privati di godere, a partire dal 2015, del permesso di edificabilità nelle aree non sottoposte a vincoli. Un'eventualità che, prefigurando una potenziale colata di cemento, aveva destato più di un allarme.

«Bene che ci sia un ripensamento, anche se ci auguriamo che la norma non rispunti in un altro provvedimento», commentano Wwf e Fai. Cautela condivisa anche dai Verdi: «Un segnale importante che però non ci tranquillizza», dice il presidente nazionale Angelo Bonelli. «Restano in piedi gli altri commi che prevedono, attraverso le zone a burocrazia zero, di edificare su spiagge e arenili», avverte. Lo stralcio «pone fine all'enorme pasticcio che era stato creato», riferisce Armando Cirillo, responsabile turismo del Pd. Soddisfazione condivisa dall'Anci, l'associazione dei comuni italiani, e anche dalla Fiba-Confesercenti che definisce «saggia» la via scelta dal governo per «evitare decisioni affrettate e pasticciate», auspicando «una vera e convincente legge quadro che fissi nuove certezze per il settore». «La malsana trovata di regalare le spiagge di tutti a privati cittadini ci aveva fatto indignare», aggiungono Trefiletti e Lannutti, presidenti di Federconsumatori e Adusbef, «ma anche il ridimensionamento delle concessioni a vent'anni ci sembrava troppo lungo».

Prosegue, intanto, il cammino del decreto legge Sviluppo. Il testo arriva nel pomeriggio di oggi in aula, alla Camera, per essere approvato con un voto di fiducia entro domani. Ieri, nell'ultimo giorno di lavoro, le commissioni Bilancio e Finanza hanno approvato con un voto unico un pacchetto di circa 130 emendamenti che riunisce le proposte di Pdl, Lega, opposizione e relatori e sui quali c'è stata convergenza fra governo e maggioranza. Tra le proposte, passa quella di Udc e Pdl sui crediti di imposta per il Sud, ovvero la possibilità di utilizzare i fondi strutturali europei per finanziare gli investimenti nel Mezzogiorno. Sfuma, invece, l'ipotesi di intervenire su giochi e scommesse, ponendo un tetto massimo, dopo l'annuncio di Maroni di costituire una task force ad hoc per "scommettopoli". Polemiche, poi, sull'agenzia di vigilanza per i servizi idrici, prevista dal decreto e colpevolmente non cancellata - a detta di Pd, Idv e Udc - per sostituirla con un'Authority per l'acqua che tenga conto del risultato referendario.